

CONFINDUSTRIA

Aziende e mercati sull'otto volante «Salvare scuola sanità e industria»

Trema il turismo a causa dell'impennata dei contagi Berton dice sì al Mes e ricorda l'impegno dei medici «In gioco il futuro dei giovani»

BELLUNO

Trema il turismo, ma anche l'industria manifatturiera è in fibrillazione.

La Germania rappresenta un punto di riferimento sicuro. È vero, nei primi 6 mesi dell'anno l'occhialeria bellunese ha registrato minori vendite 22,2%, il che significa introiti in regresso di 25 milioni, ma vi è stata una crescita delle vendite di macchinari industriali, confermando la Germania come secondo partner commerciale (+6%, +1,5 milioni) in netta controtendenza rispetto alla contrazione a doppia cifra dell'anno precedente.

Dunque, un lockdown, seppur parziale, fa paura. Lo conferma Lorraine Berton, presidente di Confindustria Dolomiti. «Ma ad allarmarci» ci dice «non è solo la Germania bensì tutta la situazione europea. Inoltre i numeri del contagio dell'Italia così rapidamente in salita ci preoccupano. Sono imprescindibili, anzi urgenti scelte mirate per salvare scuola, sanità e industria. Aiuti veri e concreti per il turismo ed i servizi. Ci giochiamo non i prossimi mesi bensì il prossimo decennio e la serenità delle giovani generazioni già così duramente provate».

La «numero uno» degli imprenditori bellunesi invita poi a non dimenticare i medici (i nostri veri eroi) e tutto il loro staff che è già stato duramente provato: «Servono assunzioni e turni accet-

tabili, stipendi adeguati che permettano a tutti gli operatori sanitari di operare in sicurezza e con serenità. Subito il Mes».

Anche Berton condivide la proposta di Kompascher e di Caner sui tamponi in Italia per chi rientra in Germania.

Denise Casanova, sindacalista della Cgil, conferma che dopo le ferie alcune occhialerie avevano incominciato a vedere qualche luce in fondo al tunnel.

Dopo un mese – afferma – siamo ripiombati nella crisi. La maggior parte delle occhialerie lavora al 50 per cento.

«L'altro giorno un imprenditore mi diceva che il mercato è estremamente fragile, con le vendite che giorno dopo giorno hanno balzi avanti o indietro anche del 20 per cento».

Ma, ovviamente, è l'indu-

ustria dello sci a temere il peggio. Parliamo, per l'Italia, di 2200 impianti di risalita, di 404 società di capitali, di un miliardo di fatturato diretto, di 11 mila dipendenti. Un sistema che genera un indotto da 7 a 10 volte superiore. Italia, si diceva. E il veneto? Le imprese sono 17, collocate per la maggior parte in provincia di Belluno. Ben 80 gli impianti di risalita, 60 i milioni di fatturato. I posti di lavoro sono un migliaio. E l'indotto è, anche in questo caso di 10 volte superiore; intendiamo alberghi, ristoranti, altri esercizi, servizi vari.

L'industria dello sci, comunque, non si arrende. I suoi operatori sono convinti che le misure di queste settimane serviranno per mettere in sicurezza la stagione che aprirà fra un mese.

E che troverà nei Mondiali un importante traino. —

FDM



La presidente di Confindustria Lorraine Berton

